

Domenica 19 gennaio 1997

**NAZIONALE.** Il ct sceglie la linea della continuità. Ma con l'Irlanda del Nord debutterà l'interista

# Maldini presenta l'Italia stile Sacchi La novità è Fresi

ROMA. Non è un contropiede e neppure una ripartenza: è una convocazione ragionata, con una sola novità rispetto al passato, Fresi, e un paio di sorprese, che sono Carboni ed Eranio, dati per morti e invece vivi e vegeti. Cesare Maldini è stato di parola: aveva detto che non avrebbe fatto rivoluzioni e così è stato. Ha prevalso la linea della continuità. Almeno negli uomini: per il gioco, bisogna attendere mercoledì prossimo: Palermo, ore 20.45, amichevole Italia-Irlanda del Nord. La prima volta di Cesare Maldini in versione ct della Nazionale. La prima volta, dopo un lustro e qualche mese, senza Arrigo Sacchi e tutto il resto. Ovvero, un calcio che ha fatto, nel bene e nel male, epoca. Intanto, primo contratto per il ct: Benarivo, convocato secondo le previsioni della vigilia, si è fatto male: contrattura al retto femorale della coscia sinistra. Maldini solo stasera deciderà se chiamare un altro giocatore al suo posto: forse Pessotto.

Due portieri (Peruzzi e Toldo). Sei difensori (Ferrara, Cannavaro, Maldini junior, Costacurta, Nesta, Fresi, ma con Benarivo erano sette). Sette centrocampisti (Albertini, Dino Baggio, Di Livio, Di Matteo, Eranio, Fuser e Carboni). Quattro attaccanti (Casiraghi, Del Piero, Ravanelli e Zola). Nella lista di Maldini diciannove giocatori (o forse venti se qualcuno sostituirà Benarivo): una rosa ampia per un'amichevole. Ma è cosa buona e giusta: il ct deve lottare con il tempo per presentare il 12 febbraio, a Londra contro l'Inghilterra, la miglior Italia possibile nella gara forse decisiva per la qualificazione ai

Le prime convocazioni dell'Italia maldiniana: il nome nuovo è Fresi. Toma Cannavaro. Ha vinto la linea della continuità: è un'Italia molto sacchiana. La sfortuna di Benarivo: richiamato in azzurro, si infortuna. Resterà a casa.

STEFANO BOLDRINI

LE CONVOCAZIONI	
Questi 19 giocatori chiamati dal nuovo c.t. Maldini per l'amichevole Italia-Irlanda N.	
 MILAN: Costacurta, Maldini, Albertini, Eranio	
 JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Di Livio, Del Piero	
 LAZIO: Nesta, Fuser, Casiraghi	
 PARMA: Cannavaro, D. Baggio	
 CHELSEA: Zola, Di Matteo	
 FIORENTINA: Toldo	
 ROMA: Carboni	
 INTER: Fresi	
 MIDDLESBROUGH: Ravanelli	

mondiali francesi del 1998. L'Irlanda del Nord è l'unico test a disposizione per il ct: novanta minuti di studio accelerato, un'autentica full immersion per il nostro selezionatore. L'Irlanda del Nord non è stata scelta a casa: scuola britannica, è come affrontare una mini (molto mini) Inghilterra.

E considerato che in attacco siamo ai soliti nomi e che a centrocampo l'unica vera novità potrebbe essere costituita dal ritorno in pianta stabile di Dino Baggio, ecco che è la difesa il reparto da rivisitare, da esplorare, da aggiustare. È stato il settore che ha fatto ammattire, negli ultimi due anni, Sacchi. I guai cominciarono dall'addio di Baresi, che giocò la sua ultima partita in Nazionale il 7 settembre 1994 (Maribor, Slovenia-Italia 1-1). Potrebbero finalmente finire con un nome nuovo: Fresi, 24 anni compiuti tre giorni fa, scuola calcistica salernitana (città e club dove quarant'anni fa, all'epoca di Gipo Viani, nacque il cosiddetto libero). Non fosse apparso all'orizzonte mister Roy Hodgson, anzi, le rogne sarebbero già finite. Invece, la

diavoleria escogitata dal tecnico inglese nell'Inter, che ha spostato Fresi dal centro della difesa a centrocampo, ha creato a Cesare Maldini qualche grattacapo. Nel suo modo di vedere il calcio, Fresi è il libero ideale. Si intravede, cosa curiosa, un caso-Baresi alla rovescia. Il buon Franco fu provato da Bearzot a centrocampo. Erano gli anni, quelli, in cui l'Italia produceva ottimi difensori in quantità industriale e a recitare da libero c'era il signor Gaetano Scirea. In poco più di dieci anni il nostro football ha cambiato pelle: per trovare un libero, bisogna pescare dal centrocampo. Fresi sarà provato, avrà una chance a Palermo. E sarà un test importante. Anzi, a livello di uomini, sarà il più importante in assoluto. In palio, c'è una maglia per Wembley. Maldini in ogni caso fa il misterioso. Ci ha detto ieri al telefono: «Fresi? Per me gioca bene sia in difesa che a centrocampo. Quale sarà la sua collocazione in Nazionale? Per me, ripeto, gioca bene ovunque».

A livello di gioco, vedremo la nuova difesa: quattro uomini, ma non in

linea. Un centrale (Fresi o Costacurta o Cannavaro) giocherà staccato, a proteggere il reparto. Gli altri tre giocatori saranno, da destra a sinistra, Nesta, Ferrara e Maldini. A centrocampo, vedremo un'Italia sacchiana: Di Livio, Albertini, Di Matteo e Dino Baggio. Oppure, Fuser, Albertini, Dino Baggio e Di Livio. In attacco, si riparte con Zola e Casiraghi (ma il laziale sta facendo i conti con l'influenza).

A livello di club, l'Italia maldiniana predilige Juve e Milan (4 convocati a testa). Nella speciale classifica, seguono Lazio e Parma (3), poi con un convocato a testa Fiorentina, Inter e Roma, più i tre «inglesi» (Di Matteo, Ravanelli e Zola). Non ci sono sampdoria (Mancini e Montella erano però in odore di bocciatura), manca all'appello anche il capocannoniere del campionato, l'atalantino Inzaghi.

Il raduno scatterà questa sera, al centro sportivo della Borghesiana, a Roma. Cesare Maldini arriverà a notte fonda: seguirà infatti in tribuna il match serale Lazio-Juventus. Poi, da domani, parola alla sua Nazionale.

## Casiraghi e Marchegiani incerti, Juve con Tacchinardi

Lazio, febbre Juve in tutti i sensi: perché stasera saranno almeno in sessantamila a seguire la sfida dell'Olimpico (ore 20.30, pay tv) e perché Zeman, per compilare la formazione, deve fare i conti con termometri e aspirine. Nella notte di venerdì un febbrone da cavallo aveva inchiodato al letto Casiraghi. Ieri mattina, però, il centravanti della Lazio non aveva più febbre. Ci sono discrete possibilità di vederlo in campo contro la sua ex-squadra. Altrimenti, largo a Protti. Marchegiani, invece, ha alle spalle cinque giorni di febbre. Il portiere, come Casiraghi, è convocato «a casa», perché non andrà in ritiro e solo questa mattina, se saràabile e arruolato, si unirà al resto della compagnia. Orsi è pronto a sostituirlo. Recuperato invece Okon: Baroni dovrà accontentarsi della panchina. In difesa, Zeman pare orientato a confermare Fish e a lasciare a riposo Negro. Il tecnico laziale ieri era di buon umore: «La Juve? Beh, lo confesso, fino a qualche anno fa tifavo per i bianconeri. Lippi? Non è solo fortunato come dissi due anni fa, è anche bravo, ha meritato il premio di miglior allenatore italiano del '96. Oggi sfida decisiva? Non credo, manca un intero girone di ritorno». In casa Juventus sono tornati i sorrisi. La flessione in campionato (due punti nelle ultime tre partite) e la tegola dell'infortunio di Boksic sono stati spazzati via dal 6-1 di Parigi. Oggi la Juve si gioca il titolo di campione d'inverno («ci teniamo molto - ha detto Lippi - perché la statistica ci dice che nove volte su dieci lo scudetto va a chi è primo al giro di boa»); in corsa ci sono anche Inter e Sampdoria. Senza il francese Zidane, al quale la Disciplina ha confermato la doppia squalifica, e senza Boksic e Conte, Lippi si affida al modulo a due punte (Padovano e Del Piero). A centrocampo Tacchinardi sostituirà Zidane, mentre dopo i guai muscolari si rivedrà Jugovic.

**LAZIO-JUVE.** Storia del difensore che piace al Milan. «Ma io resto a Roma»

## Nesta, un campione di normalità

ROMA. Alessandro Nesta ha vent'anni, esibisce un gran fisico (centottantasette centimetri di altezza), è un ragazzo perbene ed è un fior di giocatore: difensore, peraltro, merce rara di questi tempi. Gioca nella Lazio, ma Milan e Juve fanno ballare attorno a lui un bel gruzzolo di miliardi per arruolarlo.

**Nesta, come si vive a vent'anni con tutti quei soldi a far girare la testa?** Io vivo bene e per un motivo molto semplice: non penso ai miliardi. Li considero una fantasia, non vedo i loro contorni, non li annuso.

**Si dice di lei: sarà il miglior difensore dei prossimi dieci anni...**

Ecco, non penso neppure a queste chiacchiere. In testa ho un unico obiettivo: migliorare. Alla mia età si devono mangiare ancora molte pagnotte. Bisogna fare esperienza. Bisogna affinare il piede.

**Il Milan ha offerto per lei 22 miliardi, la Juve potrebbe rilanciare. Il suo contratto con la Lazio scade nel 2001, ma di fronte a certe cifre se la sente di garantire un suo fu-**

**turo a Roma?**

Guardi, sono affezionato alla Lazio per la quale ho sempre tifato. Ma il cuore è una cosa e la professione è un'altra storia. Ecco, posso dire che se la Lazio continuerà a prospettarmi un bel futuro, sarà difficile andar via. In ogni caso, le assicuro che il prossimo anno resterò alla Lazio.

**Intanto è un quasi titolare in Nazionale...**

Gran soddisfazione. Ma non sento mio il posto: vedrà, sarà una bella battaglia per conquistare quella maglia.

**Ci racconta la sua storia?**

Sono nato e cresciuto in un quartiere romano dal nome famoso per il cinema: Cinecittà. Da due anni però ho cambiato casa: vivo alla Giusti-

niana, a due passi dal centro sportivo di Formello. Divido l'appartamento con Grandoni: un'amicizia vera. Gioco a calcio da sempre: un anno nei pulcini del Cinecittà, poi, a 8 anni, il passaggio alla Lazio. Ho fatto tutta la trafila fino al debutto in serie A contro l'Udinese, il 13 marzo di tre stagioni fa. Due tecnici fondamentali: Franco Patarca che mi prese alla Lazio e Mimmo Caso ai tempi della Primavera.

**Che cosa c'è oltre al calcio nella sua vita?**

La famiglia e gli amici. E poi il biliardo, una passione.

**La Lazio, la Nazionale e i miliardi le hanno fatto perdere la testa?**

No, perché so che nella vita il successo spesso è effimero. E poi ho alle

spalle una famiglia sana, in cui mi sono stati inculcati valori veri.

**Vent'anni, successo e denaro: una mosca bianca in una generazione di giovani che deve fare i conti con la disoccupazione e un futuro incerto...**

So dove vuole arrivare e le dico: non sono insensibile ai problemi della mia generazione. Con i miei amici parlo di certe cose e dico: il segreto dei miei successi è un'adolescenza di sacrifici. Capii che per arrivare a certi livelli dovevo impormi alcune rinunce. Ecco, io metto a disposizione degli amici la mia esperienza nel calcio.

**Ci sono alcuni suoi coetanei che si divertono a tirar sassi dai cavalcavia e ad ammazzare la gente...**

Che dire? sono teste vuote, gente senza valori.

**A proposito di valori, dove mette la politica?**

Nelle cose che non mi interessano. Non ho un'idea, non ho un punto di riferimento.

**Com'è il suo rapporto con Zeman?**

Ottimo. Eppure lo scorso anno ad un certo punto tra lei e il tecnico accadde qualcosa...

Stupidaggini. Sa, mi ritrovai in panchina per due domeniche di fila e non fu una bella esperienza. Però aveva ragione Zeman: non ero al massimo della forma.

**Il calcio di Zeman è un'utopia?** Io dico che è un grande spettacolo. E per me bisogna insistere. Bisogna



Alessandro Nesta è in alto Cesare Maldini allenatore della nazionale

crederci.

**Ci crede in Maldini ct della Nazionale?**

Sì. In panchina è nervoso, poi, quando si spengono le luci, diventa una persona adorabile.

**Oggi Lazio e Juventus: punti a parte, dov'è la differenza?**

Nel carattere. La Juve non fallisce mai le partite importanti. La Lazio, invece, nei momenti decisivi si affloscia. Peccato. □ S.B.

Music&Movie | I GRANDI FILM E I GRANDI CONCERTI DEL ROCK

# ZUCCHIERO

Live at the Kremlin

ItaliaRadio  
l'Unità  
CONCERTI

In edicola a sole 18.000 lire